

Viaggio nella Parola
Anno Terzo

Schema incontri 2018÷2019

1

Il policromatico racconto dell'origine dei colori

2

La narrazione (della storia) di una famiglia attraverso il suo cognome

3

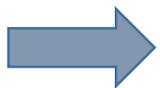
Dare i numeri: santità e magia nell'evoluzione delle cifre

4

La bizzarria del tempo (atmosferico) attraverso la sua terminologia

5

Il racconto di una località e la presentazione toponomastica (7 siti famosi)



6

La parola ... in esame

LA PAROLA

- Le parole, hanno un'origine?
- Perché nascono le parole?
- Come nascono le parole?
- Che cosa sono le parole?
- Come funzionano le parole?
- Come circolano le parole?
- Quando nascono le parole dell'italiano?

PAROLA: etimologia e alcuni sinonimi (1/2)

PAROLA (& parlare)

singolo
elemento
d'espressione

[*parǎbola* (m).
⚙ av. 1250]

λέξις /léxe/ →

LESSICO 'libro di parole'

λόγος /lógos/ →

DECÀLOGO s. m. [dal lat. tardo *decalōgus*, gr. δεκάλογος, comp. di δέκα «dieci» e λόγος «parola, discorso, comando»]



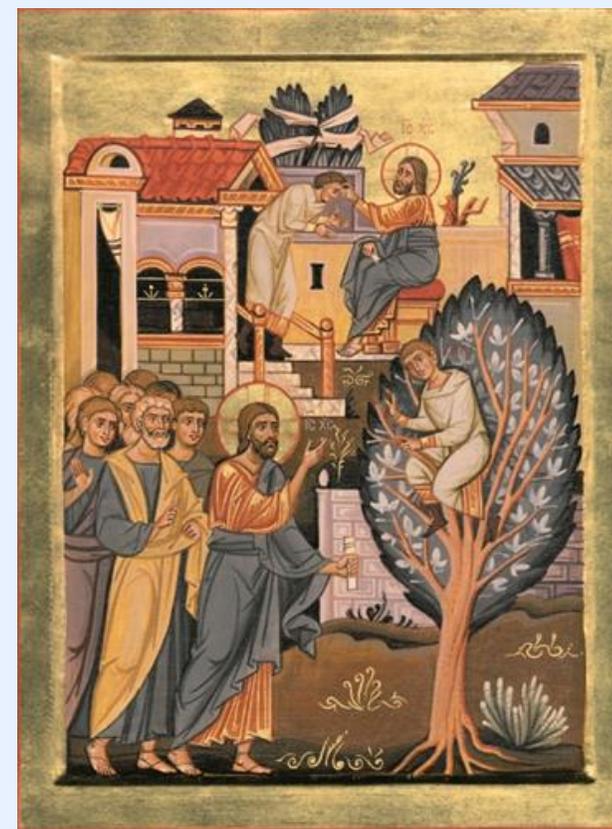
PARABOLA

comparazione, similitudine, per mezzo della quale si chiarisce un argomento difficile avvicinandolo a uno più chiaro e più noto

[vc. dottā, lat. *parǎbola* (m)] dal gr. [παραβολή] /*parabolē*/ 'avvicinamento, giustapposizione, paragone', da *parabálllein* 'mettere vicino, confrontare' ⚙ 1238]



confronto, paragone



PAROLA: etimologia e alcuni sinonimi (2/2)

VERBO

parola

[vc. dotta, lat. vĕrbu(m) ‘**parola**’, poi ‘verbo’, di orig. indeur. ☼ 1261 ca.]



MOTTO

parola, frase, accenno

[lat. parl. *mŭttu (m), da muttĭre ‘**borbottare**, parlare a bassa voce’, di orig. onomat. ☼ av. 1250]



VOCABOLO

parola

[vc. dotta, lat. vocābulu(m), da vocāre ‘chiamare, **denominare**’. ☼ av. 1292]



TERMINE

parola, vocabolo

[dal lat. tĕrminu (m) ‘confine’, che traduce il gr. *óros* ‘confine, **delimitazione**’, e quindi ‘**definizione**’ ☼ 1308]



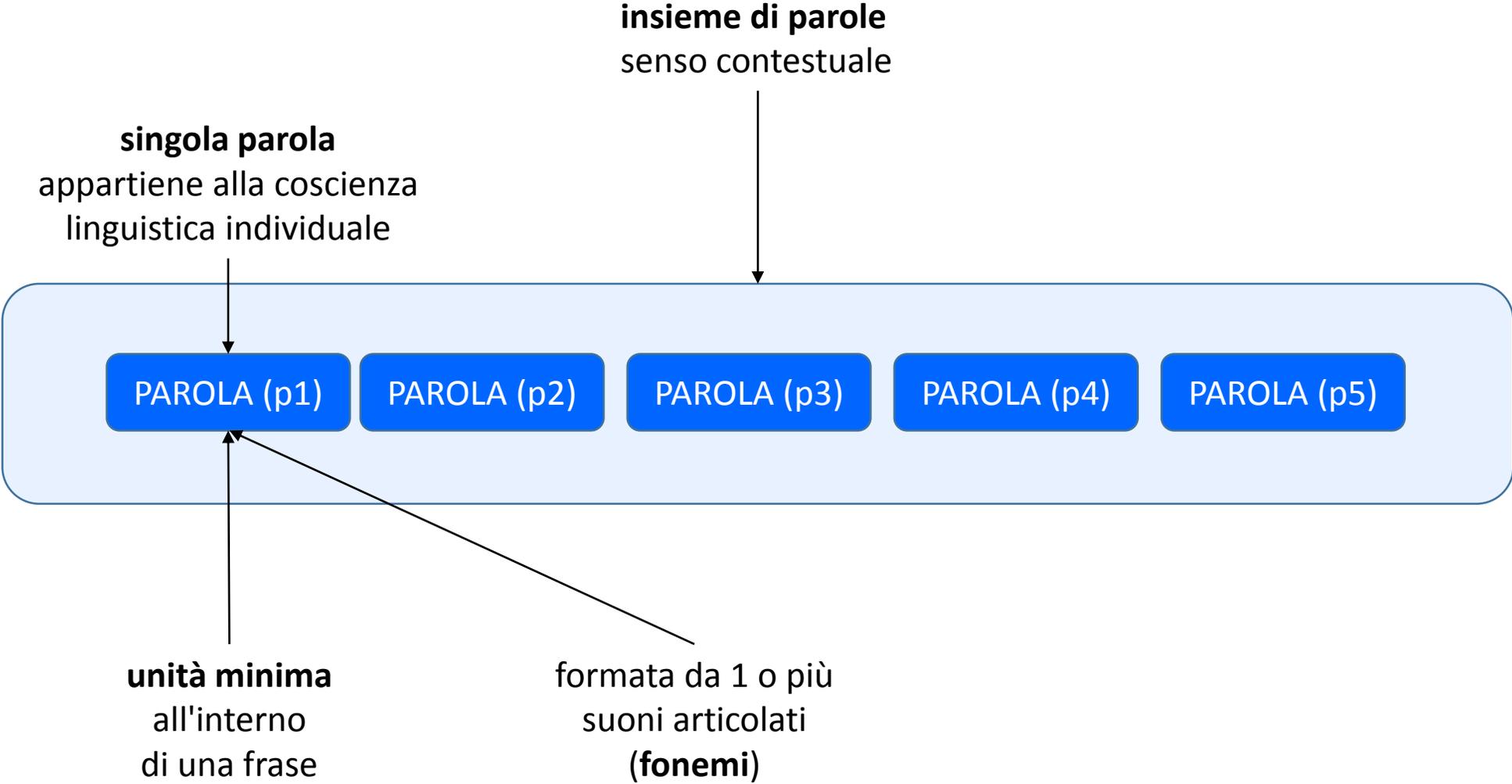
LEMMA

vocabolo registrato in un dizionario o in un'enciclopedia

[vc. dotta, lat. lĕmma ‘**argomento**, tema’, dal gr. *λήμμα* [líma] ‘presa’, da *lambánein* ‘prendere’, di etim. incerta ☼ 1581]



PAROLA: un po' di linguistica



Anche le parole hanno un'origine

Il suono di una parola percepito dall'orecchio è evanescente e irreversibile, non lo si può fermare: **la parola si manifesta sempre mentre scompare.**

Il termine **parola**, viene dal greco *parabolé* «paragone, comparazione».

Con l'intermediario della lingua latina, dove il termine parabola indica «**predicazione** attraverso **similitudini** ed esempi», si arriva prima al significato di «esempio» e successivamente a quello di «parola».

Lo studio dell'origine delle parole si chiama etimologia, parola di origine greca che significa «studio dell'etimo» delle parole.

La parola **etimo**, di origine greca, a sua volta significava «**vero**».

I Greci avevano già la coscienza che c'era una differenza tra il significato attuale delle loro parole e quello antico.

La scienza linguistica moderna ha corretto questa visione, sostituendo la contrapposizione del «vero» al «falso» con quella dell'«antico» e «moderno», del «precedente» e «successivo».



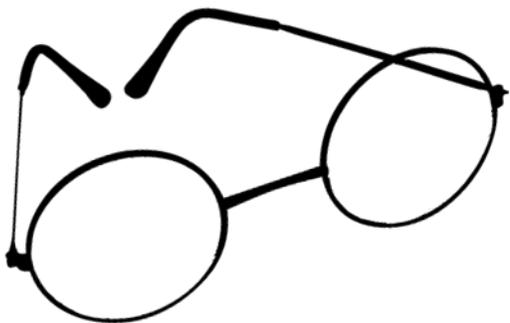
Testo in sanscrito

धावति। निर्वचनं॥ यथा अपुरस्मिन्नि
व्यक्तिनिर्देशनं॥ यथा अग्निद्वीयुसहि
ति। इदमेव। लव्यमिनि यो यथा पथ्यः
। दनः। स्त्रीदनः। सच्चत्तार्थवाग्भवंति
सच पानविधौ उपदिश्यते॥ चतुर्विध
व्येष्टिविधनं सहेत्वर्यः॥ यथा मत्स्यः
प्रक्षिप्यतीति॥ समासवचनमुद्देशः
मागन्तुवन्ति॥ एवमित्युपदेशः॥ यथा
नेककारणनेत्युपदेशः॥ यथा यदिस्य

Come nascono le parole?

Quando non c'era una parola preesistente, per far nascere delle parole **si tentò di tradurre l'oggetto noto in suono**, utilizzando anzitutto parole onomatopeiche e parole connotate affettivamente.

Le parole nascono sempre, con pochissime eccezioni, come **riutilizzo di parole che esistono già** e che sono pertanto già conosciute e che vengono utilizzate per designare un nuovo termine.



ESEMPIO: Per designare gli occhiali, possiamo usare parole preesistenti, come:

- la parola **occhio** (riciclata nell'italiano **occhiali**, per indicare «qualcosa che serve agli occhi»),
- **vetro** (nell'inglese **glasses** «occhiali», riciclaggio di **glass** «vetro», per indicare il materiale di cui sono fatti gli occhiali),
- **luna** (nel francese **lunettes** «occhiali», riciclaggio di **lune** «luna», per indicare la forma a piccola luna delle lenti),
- **gancio** (nello spagnolo **gafas** «occhiali», riciclaggio di **gafa** «gancio», per indicare la stanghetta della montatura che si aggancia all'orecchio),
- **berillio** (nel tedesco **Brille** «occhiali», riciclaggio del nome del berillio, il cristallo con cui anticamente si facevano gli occhiali).

La parola in sé non cambia, né nella forma né nel significato.

Il motore dell'eventuale mutamento sta nel parlante, costretto da fattori esterni.

Perché nascono le parole?

Le parole nascono dall'esigenza fondamentale di **orientarsi nel mondo**, di **descriverlo** e di **comunicare** con gli altri esseri umani.

Per fare questo, durante la propria evoluzione, l'uomo ha messo a punto un sistema complesso e raffinato per **tradurre le immagini in suoni**.



L'uomo ha **sfruttato l'emissione del fiato** – effettuata essenzialmente in modo sonoro, cioè con le corde vocali che vibrano, ma continuando nella respirazione normale – per modificarne **contemporaneamente** il suono attraverso il movimento delle **labbra**, del **palato**, della **lingua**, del **velo**, delle **corde vocali** stesse e di altre parti della cavità orale.

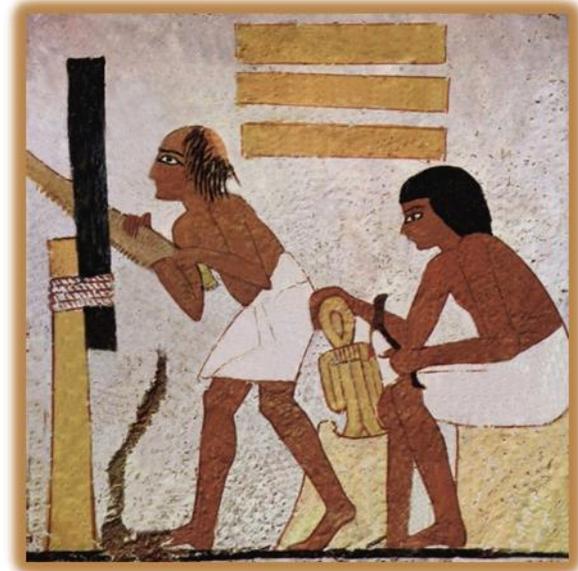
Così **ha incominciato a produrre e riprodurre ciò che chiamiamo le parole**.

Che cosa sono le parole? (1)

Le parole sono veri e propri **artefatti** creati con particolari artifici dalla mente dell'uomo e realizzati con il fiato modificato dall'apparato vocale, gustativo e masticatorio.

Somiglianze della parola con gli altri artefatti prodotti dall'uomo.

- Le parole vengono create in un dato **momento**.
- Le parole sono soggette a **fattori esterni**.
- La parola si deforma, si abbrevia, si allunga, **cambia**.
Agenti esterni producono alterazioni nelle parole.
- Le parole possono diventare obsolete e **scompare** dall'uso.



Differenze tra le parole e gli altri artefatti umani.

- Come artefatto, la parola non è semplice. Ne esistono centinaia di migliaia, e di ciascuna di esse dobbiamo conoscere e ricordare le **regole di riproduzione**.
- Quasi ogni parola di una lingua *come l'italiano* conosce un certo numero di **forme, soggette al complesso** delle **norme** che costituiscono il particolare modo di essere della lingua (o di un dialetto), cioè il suo **sistema fonemico, morfologico, sintattico**.
- Gli altri artefatti umani, anche quando sono industriali, raramente sono standardizzati: la loro produzione, di solito, varia liberamente secondo il gusto e la strategia dei produttori.
La **parola**, è invece un **artefatto standardizzato**, e lo è in modo assoluto e senza eccezioni: è infatti sempre identico a se stesso.

Che cosa sono le parole? (2)

Chiunque può **creare** parole, usando la mente e l'apparato fonatorio. Unica condizione è il **consenso della comunità** alla quale la parola è destinata, consenso che avviene tacitamente, con la semplice adozione della parola.

La parola ha un insieme pressoché illimitato di funzioni:

- **una funzione conoscitiva e concettuale; con la parola classifichiamo il mondo, formiamo i concetti, calcoliamo, valutiamo, misuriamo**
- **una funzione comunicativa, altrettanto fondamentale.**



La parola è un artefatto realizzato con il nostro fiato: in quanto tale, esso è del tutto volatile e di conseguenza non durevole.

Che cosa è che consente alle parole di sopravvivere per tanto tempo nonostante la loro volatilità?

La continuità delle parole nella società: cinque generazioni solidali, di cui tre viventi (nonno, genitori, figli) e due passate (nonni e genitori defunti del nonno vivente), usano le stesse parole. Questo implica automaticamente, *per quelle parole*, una durata di circa 150 anni.

Il meccanismo biologico e demografico garantisce la continuità delle parole.

A differenza degli altri artefatti, le parole non hanno prezzo, il loro scambio non produce nessuna partita di credito e debito, che non sia quella dei rapporti affettivi o sociali.

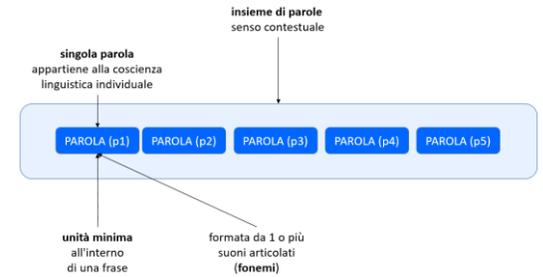


Come funzionano le parole?

Le parole non funzionano mai come elementi isolati: quando pensiamo a una parola o stiamo per pronunciarla, la percepiamo sempre in combinazione con altri elementi.

Se pensiamo alla parola **parola**, si generano nella nostra mente **combinazioni con i seguenti termini, verbi e frasi**:

adatta, ambigua, appropriata, arcaica, composta, d'onore, d'ordine, d'amore, di Dio, di scherno, di stima, dialettale, l'ultima-, magica, rara, ricercata, sconosciuta, semplice, sincera, straniera, a vanvera, basta la-, in altre-, piano con le-, avere una parola sulla punta della lingua, capace solo a-, è una-!, di poche-, disturbi della-, libertà di-, senza-, buttare le-, cavare di bocca le-, chiedere la-, sprecare le-, dubitare delle-, lasciare senza-, misurare le-, pesare le-, non avere-, non trovare le-, restare senza-, rimangiarsi le-, scambiare due-, togliere le-, sommergere di-, spendere-, ecc.



Gli psicologi spiegano che la memoria è praticamente inesauribile, a patto che le informazioni in essa contenute siano organizzate in una struttura, e che **i parlanti sono in grado di evocare centinaia di parole con la velocità supersonica di circa 1/5 di secondo**. In ogni lingua esiste un vocabolario di base, formato dalle parole di maggiore uso, sentite come essenziali per la comunicazione.

Per quanto riguarda l'italiano, i linguisti hanno calcolato che esista un **vocabolario di base di circa 7.000 parole**, che comprende a sua volta un **vocabolario fondamentale di circa 2.000 parole** (quelle comprese da circa l'80% dei parlanti).

Come circolano le parole?

Natura «volatile» della parola, che origina dal nostro respiro.



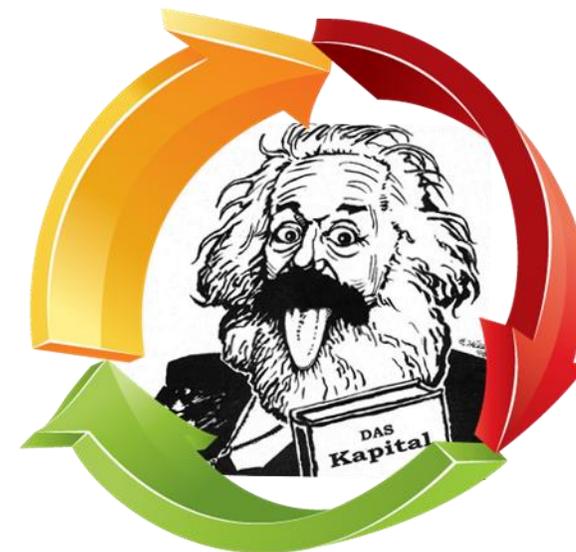
Il «costo» o il «peso» della parola di solito non **si misurano sulla base** della sua fatica, bensì del suo **tempo**.

Di qui, allora, la **gratuità della parola** che a sua volta, moltiplicata per tutti i parlanti di una stessa lingua, **genera un sistema di circolazione e di scambio** simile a quello monetario in quanto potenzialmente accessibile a tutti senza – però – differenza di classe e di censo.

Il linguaggio può essere considerato come denaro *sui generis*, di tipo **comunistico** (A CIASCUNO SECONDO IL BISOGNO, DA CIASCUNO SECONDO LA CAPACITÀ).

Aspetti privilegiati della parola:

- la sua incommensurabile (**irrinunciabile**) **importanza**, sia per l'individuo che per la società
- la sua **illimitata disponibilità**, che ognuno di noi sperimenta sia nella propria vita individuale che nella propria esperienza sociale.



Quando nascono le parole dell'italiano?

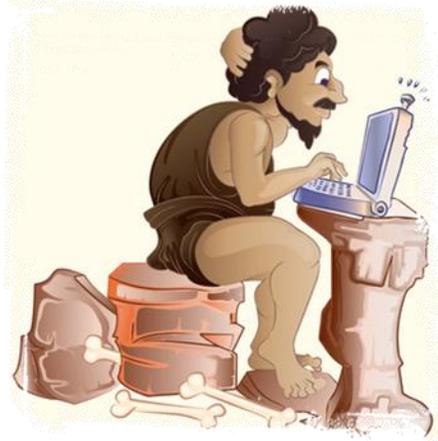
L'italiano, o una lingua affine ad essa, era già parlato nella Preistoria.

Una lingua affine all'italiano incominciò a essere parlata 40.000 anni fa, nel Paleolitico Superiore.

L'uomo moderno [Homo sapiens sapiens (HSS)] esiste da almeno 190.000 anni.

Le lingue sono nate e si sono sviluppate in coincidenza con la comparsa di HSS in Europa (le mappe archeologiche per le culture preistoriche coincidono con quelle delle lingue e dei dialetti parlati negli stessi territori).

Lingua → fattore determinante per l'evoluzione rispetto alle specie degli Ominidi (*Ominini*) precedenti.



A CAUSA DELL'ESTENSIONE DEI GHIACCIAI, IL LIVELLO DEL MEDITERRANEO ERA MOLTO PIÙ BASSO DI QUELLO ATTUALE, METÀ DEL MARE ADRIATICO ERA INTERRATO, L'ISOLA D'ELBA ERA COLLEGATA ALLA TOSCANA E LA CORSICA FORMAVA UN'UNICA ISOLA CON LA SARDEGNA. LA SICILIA ERA COLLEGATA ALLA CALABRIA E TRA LA SICILIA E L'ATTUALE TUNISIA SI TROVAVA UNA LUNGA PENISOLA DI TERRA.

Le parole dell'italiano

- Molte delle nostre parole più comuni, provengono dall'antichità preistorica.
- Non dovremmo dire che una parola italiana /"DERIVA DA"/"NASCE DA"/"CONTINUA"/ una parola latina, ma, più correttamente, che tale parola /"È AFFINE"/"È COLLATERALE"/"SI SVILUPPA INSIEME"/ alla parola latina attestata anticamente, o che ne "È UNA VARIANTE".

L'ITALIANO ANTICO

